

In un bosco in provincia di Latina vengono scoperti i resti di una donna, risalenti ad anni prima. Sono diverse le persone il cui Dna potrebbe essere compatibile: i carabinieri le convocano e con loro debutta nel giallo **Daniele Mencarelli**

Lo scheletro è mio! No, invece è mio!

di ALESSANDRO BERETTA

Intorno a Latina, in località Rocchina, comune di Norma, un mattino di primavera due cacciatori ritrovano in un bosco impervio uno scheletro. È femminile, di un'ignota, senza vestiti, ed è il punto di partenza di *Quattro presunti familiari* di Daniele Mencarelli, sesto romanzo dell'autore e suo primo giallo dai toni noir. Sul luogo intervengono i carabinieri di turno: il brigadiere Liberati e l'appuntato Emanuele Circosta, voce narrante del libro. Per il medico legale lo scheletro è lì da una ventina d'anni ed è di una giovane donna. Il passo successivo, per il maresciallo Damasi a capo dell'indagine, è verificare le denunce per scomparsa compatibili con i resti ritrovati, chiamare i parenti per effettuare un test del Dna e sciogliere l'enigma.

Non è detto che si riesca a estrarre quello del morto, ma raccolto quello dei consanguinei non resta che aspettare e l'attesa, con bella mossa narrativa, diventa la prima dimensione del romanzo. Già, perché tutti i «quattro presunti familiari» dell'anonima defunta vivono ormai lontano da Latina, e l'Arma, quando giungono, decide di ospitarli fino a che non arriveranno i risultati dell'esame. I quattro sono la bella signora Perrino, che ha perso la sorella e vive alle Canarie; i coniugi Martelli, che hanno «la povertà» che gli esce «dagli occhi e dai vestiti» e che non hanno più l'unica figlia Assunta; il trentenne Lucio Marini, «ragazzo anonimo più che normale, insignificante», figlio di una tossicodipendente dispersa.

Al giovane Circosta, 33 anni, Damasi affida la loro custodia e sorveglianza, ma quello che potrebbe sembrare un compito semplice dopo un primo sguardo agli ospiti presto si complica. Per loro non si tratta di una semplice permanenza, ma di un soggiorno schiacciato da una domanda affettiva irrisolta. Anche se sono passati due decenni, il dolore e la speranza nei parenti si riaccendono come il primo giorno dopo la scomparsa. Sono come animi pronti a esplodere e in modi di-

versi ciascuno svelerà la propria follia che Mencarelli descrive bene e che accompagna il desiderio, anche inquietante, di vincere «quella maledetta lotteria». Il premio luttuoso d'altra parte, la possibilità di seppellire qualcuno, è un balsamo allo strazio che li ha accompagnati per anni.

Più che un colpevole, per risolvere il romanzo si attende un nome, mentre un'altra trama che affonda nella corruzione e nell'abuso di potere da parte dell'Arma si affianca alla prima, coinvolgendo il brigadiere Liberati, violento fin dall'inizio, e mettendo in crisi Circosta. E bravo Mencarelli nei 29 capitoli a equilibrare i pesi tra le due, usando il secondo filo per approfondire e sviluppare il carattere del protagonista. Circosta, nato in un paesino vicino a Teramo, è diviso in caserma tra diverse tensioni: adagiarsi pigramente nel male, seguendo come modello Liberati, ancora affezionato al Duce che fondò Latina come Littoria nel 1932, o diventare un buon carabiniere come vorrebbe il maresciallo Damasi che, alternando rimproveri e riconoscimenti, diventa una figura paterna. È indeciso perché in fondo è immaturo anche su altri fronti: ossessionato a suo modo dalle donne, non ne ha mai avuta una e ha dormito in un letto solo con la sua pistola d'ordinanza. Non sa rapportarsi con l'altro sesso, se non con un imbarazzante silenzio. L'appuntato, comunque, passa la maggior parte del suo tempo a fare avanti e indietro tra la caserma e il piccolo ristorante con bed & breakfast della signora Garvan in cui sono gli ospiti. Cerca di legare con loro in quei giorni ed è impossibile, anche perché talvolta litigano assurdamente tra loro, su chi abbia più diritto a ritrovare il proprio morto. Fino a uno dei migliori momenti, quando Circosta, ignorando il protocollo, li carica in macchina e li porta a contemplare il mare. Davanti a quella distesa l'appuntato si chiede che cosa sia «metafisico», parola che conosce poco, ma che sente calante in certi momenti della sua vita, mentre del suo fisico tormentato è ben cosciente,

tra turni pesanti, un pestaggio, un'influenza, quando tutto sembra esaurito: «La stanchezza si andava tramutando in quella rabbia purissima capace di dominarmi per intero». Una rabbia da sfogare e controllare, al centro di una delle scene più violente.

Della seconda trama sui traffici illegali, si intravede comunque una soluzione, ma è lasciata anch'essa in sospeso, dopo il finale che coincide con lo svelamento dei risultati. Un momento che azzerà la narrazione, portando i personaggi a un domani dove tornare al proprio dolore o abbracciarne, in un caso, uno nuovo. Mencarelli, con maestria nell'architettura narrativa e una scrittura esatta e felice, firma un giallo tanto riuscito quanto anomalo. La palude bonificata di Latina e la sua umanità sono un'ambientazione perfetta e non mancano spunti per approfondire e far crescere Circosta: da appuntato a personaggio seriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



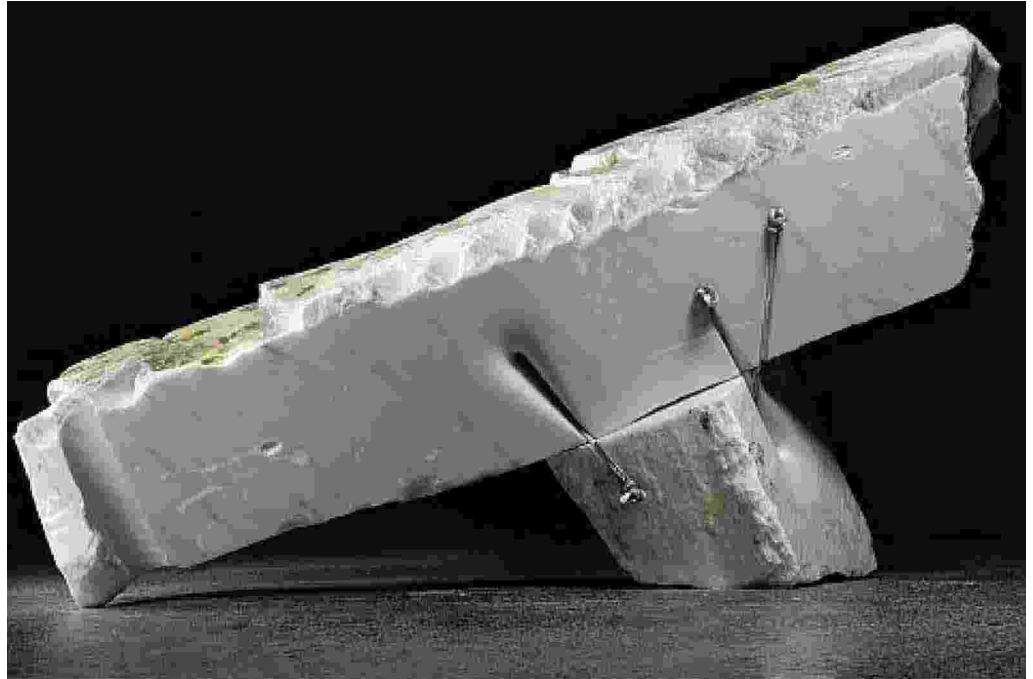
DANIELE MENCARELLI
Quattro presunti familiari
SELLERIO
Pagine 304, € 16

L'autore

Daniele Mencarelli (Roma, 1974) ha esordito come poeta con *I giorni condivisi* (La nuova agape, 2001). Tra gli altri libri di versi: *Figlio* (nottetempo, 2013), *Bambino Gesù, Ospedale Pediatrico* (Tipografie Vaticane, 2001; nottetempo, 2010); *Tempo circolare* (poesie 2019-1997) (peQuod, 2019); *Degli amanti non degli eroi* (Mondadori, 2024). Romanzi: *La casa degli sguardi*, (2018); *Tutto chiede salvezza* (2020, da cui è tratta la serie Netflix); *Sempre tornare* (2021); *Fame d'aria* (2023); *Brucia l'origine* (2024), tutti per Mondadori

L'immagine

Mikayel Ohanjanyan (Erevan, Urss, oggi Armenia, 1976), *Legami. Ties that Bind* (2025, marmo di Carrara, cavi d'acciaio inox; foto di Nicola Gnesi) al Mudac di Carrara per la personale a cura di Christopher Atamian e Tamar Hovsepian dal 13 febbraio al 30 agosto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157